

“I wanna be Jewish”

### Sinossi:

Spielberg, Allen, Kubrick e Polanski sono solo alcuni tra i registi ebrei di grande fama a Hollywood. Camillo, un ragazzo veneziano di 18 anni, sognando di poter studiare alla famosa Scuola di Cinema, si autoconvince che per avere il loro stesso successo deve convertirsi all'ebraismo. Grazie al Rabbino di Venezia riuscirà a girare il suo primo cortometraggio e a perdere quel pezzo di carne per poter diventare un vero ebreo. Due amici, un letto di ospedale e un po' di anestesia gli permetteranno di essere ammesso alla prestigiosa scuola.

Camillo è all'ultimo anno di liceo a Venezia. E' magrolino e sveglio, grande appassionato di cinema. Kubrick, Spielberg, Allen sono i suoi idoli sin da quando era bambino. Nel weekend, lavora come dog sitter raccogliendo escrementi dei cani durante le passeggiate per le calli di Venezia. In quei momenti, come in preda ad allucinazioni si immagina scene di film ad ogni angolo di Venezia: scimmie che urlano agitate addosso ad un armadio della Tim. Il muratore del quartiere che prende a colpi d'ascia la porta della casa in ristrutturazione. Darth Vader che aspetta il vaporetto lanciando del pane ai gabbiani. Il suo sogno è quello di diventare un grande regista, ma non crede di avere la stoffa adatta. Fra tutti i suoi compagni lui è l'unico che ancora non ha deciso che fare finita la scuola.

Durante l'ora di informatica, lui e il suo migliore amico, invece di completare i compiti assegnati dal prof. navigano sul web in cerca di ispirazioni. Tra Making-of di vecchi blockbuster che guarda con ammirazione Camillo e video di Rupaul in cui vorrebbe ballare Alvisè, scoprono la teoria complottista della "lobby ebraica di Hollywood". La teoria sostiene che molti registi, produttori e attori di successo sarebbero diventati tali per via della loro origine ebraica. Da qui la folle illuminazione di Camillo: convertirsi all'ebraismo è l'unico modo per diventare un grande regista.

Nel weekend prende coraggio e racconta la sua decisione al nonno, da sempre un alleato sincero. Uomo di fede cristiana, anche se poco praticante, amante del vino pastorale e delle caviglie della perpetua, reputa l'idea di Camillo una cazzata astronomica. Però, come da sempre accade, non spiffera nulla alla madre del ragazzo che altrimenti l'avrebbe sicuramente accompagnato in un centro di recupero.

Camillo un giorno si presenta a scuola con la kippah in testa, sperando di destare curiosità da parte degli altri ragazzi. Invece solamente il bidello, nel rifilargli una sberla in testa per aver calpestato il pavimento bagnato, nota il cambiamento. A ricreazione i due amici sono in fila al banchetto dei panini e la signora paninara ulula verso il piccolo gruppetto che i panini erano esauriti. La folla si dirada, visibilmente delusi rimangono solo Camillo con Alvisè e la ragazza che segretamente Camillo venera: Zara. La signora dei panini scova l'ultimo superstite, il magnifico "coppa e fontina" e lo propone al trio, intimando con lo sguardo di sbrigarsi a scegliere a chi spettasse l'onore. Zara, scocciata e un po' schifata, gira i tacchi e andandosene rivolta verso i due amici esclama che lei quella roba piena di grasso non la mangia. Camillo, pietrificato e con la bocca arsa come il deserto del Gobi, balbetta qualcosa che immobilizza Alvisè: "Nemmeno io, sono Ebreo". Zara, accenna un sorriso sospettoso e si dilegua. Alvisè, iperventilando, agguanta il panino e paga, scuote l'amico cercando di riportarlo in uno stato cosciente. Camillo però sorride stupidamente, il suo cervello elabora calcoli quantici, proiettandosi verso un futuro trascendentale; un film hollywoodiano dove lui e Zara rompono bicchieri a caldi sotto la Chuppah. Riprende coscienza. Sa cosa deve fare. Il mondo ebraico lo aspetta. Amore e fama. Successo e gloria. Cinema e Zara.

Camillo bussava al portone del tempio ebraico nel vecchio ghetto veneziano in cerca del Rabbino. Lo accoglie quest'ultimo, un signore barbuto e leggermente trasandato: infradito, sigaretta alla mano e maglietta dei Tokyo Hotel, a cui Camillo con entusiasmo spiega il suo desiderio di diventare un ebreo. Lo supplica di convertirlo alla religione ebraica, facendolo esplodere in una grassa e rumorosa risata. Il Rabbino non si capacita come un ragazzo a prima vista così intraprendente sia riuscito a partorire un'idea così stupida. Un pò per scherzo ma soprattutto perché convinto convinto che il giovane avrebbe mollato, decide di assecondarlo: con la promessa di guidarlo nel suo periodo di conversione, gli presenta infatti l'occasione perfetta per mettersi alla prova come regista, proponendogli di occuparsi delle riprese alla festa del Brit Milah di suo nipote.

A cena, con la sua tartaruga al guinzaglio, Camillo mangia in silenzio. Kippah in testa e la Torah appoggiata sul tavolo. La madre e il nonno si scambiano sguardi complici, sono giorni ormai che vedono il proprio figliolo comportarsi in maniera strana. Il nonno ad un certo punto chiede al nipote se l'arrosto di maiale fosse di suo gradimento. Camillo esplode in un gemito nevrotico, sputando tutto il boccone e pulendosi la lingua con il tovagliolo. Mentre nonno e madre scoppiano a ridere il ragazzo prende dal tavolo la ciotola di fagioli e se ne va nella sua stanza a finire la cena. Rintanato in camera si mette allo specchio a fare delle prove video, un po' per provare l'attrezzatura, un po' per godere della vista dei suoi muscoli inesistenti. In punta di piedi sopra al water per specchiarsi ed osservare il lembo di carne, risparmiato finora dalla religione cristiana, scivola, sbatte la testa e sviene. Si risveglia qualche ora dopo, nessuno si è accorto di nulla. Il bernoccolo sulla nuca però si fa sentire e la videocamera dentro al wc, immersa nel suo piscio, è defunta. Trauma cranico e niente attrezzatura. Il dio ebraico non è molto magnanimo con i suoi nuovi fedeli. La sua vita è rovinata, il primo lavoro da regista su commissione, per giunta ad una festa ebraica, rischia di saltare per carenza di strumentazione.

L'indomani, defilati dal resto degli studenti, Camillo spiega il dramma ad Alvisè. Decidono di prendere in prestito senza permesso, la videocamera della blindatissima videoteca della scuola. Non si accorgono che lì dietro, per sbaglio, qualcuno sente il loro piano. Al suono della campanella i due si intrufolano nella videoteca in cerca della videocamera, non la trovano. Mentre rovistano in preda al panico, una voce esclama: "Cercate questa?". È Zara, videocamera in mano ed espressione di sfida.

Quella domenica mattina Camillo guarda di nuovo lo schermo del pc, la pagina è sempre la stessa: "Aggiungi file". È la domanda di ammissione al corso di Regia per la Scuola di Cinema di Londra. Sono anni che Camillo sogna di poterci entrare, ma le sue insicurezze non gli hanno mai dato la spinta a produrre qualcosa da poter mostrare ad una selezione. La scadenza per la domanda si avvicina. Forse mettendo nel video di presentazione che sta per diventare ebreo potrebbe aiutarlo?

Suonano il campanello. Alvisè saltellante sale su per le scale della casa urlando euforico per la giornata che li attende. Controllano l'attrezzatura stesa sul tappeto, anche la videocamera della scuola è fra queste. I due si avviano in barchetta alla volta della sinagoga dove si svolgerà il rituale e poi la festa. Ad attenderli, oltre ad un folto grupoo di ebrei super ortodossi, c'è anche Zara che sotto minaccia di rivelare il temporaneo furto al bidello, ha obbligato Camillo a portarla con loro per imparare il mestiere del cinema, questa almeno la versione della ragazza.

La funzione inizia, la sala è gremita di parenti e amici, la banda accompagna con musiche della tradizione. Camillo cura la regia, Zara il suono, Alvisè il barista. Qualcuno annuncia il momento del taglio. Tutti si riuniscono attorno al neonato e anche Camillo e Zara si fanno largo per avvicinarsi il più possibile. Tranne Alvisè, che nel frattempo si era appostato vicino al tavolo del dolce immaginando un altro tipo di taglio. Cala il silenzio. Non capendo, Alvisè si avvicina dove la folla si era riunita e, nel momento stesso in cui il dottore sta procedendo con il rituale, vede il sangue del piccolo che urla piangendo. Sbianca e sviene cadendo a terra con un tonfo sordo. L'orchestra esplode in un ritmo sostenuto, partono urla di gioia, balli e canti. Ha inizio la festa. Mentre tutti festeggiano, il Rabbino inebriato dal vino e dai balli frenetici si avvicina a Camillo annunciandogli che, visto che voleva diventare ebreo, a breve sarebbe toccato anche a lui subire la circoncisione rituale. Un colpo basso per Camillo, che non si aspettava di dover sacrificare il suo prepuzio così in fretta.

Camillo, non riesce a chiudere occhio. Passa le notti a montare le riprese della festa, nei momenti di pausa si blocca ed osserva la pagina della domanda della scuola. Lui la fissa e lei fissa lui. Il portale richiede di allegare file di almeno un progetto filmico svolto nell'ultimo anno ed inoltrare anche il video di autopresentazione. Ci sono sere in cui anche Zara ed Alvisè passano a casa sua per aiutarlo. Zara in maniera velata cerca sempre una scusa per rimanere qualche minuto in più dopo che Alvisè se n'è andato. È proprio una di queste sere che si accorge della schermata della cuola di cinema.

Il video è pronto. Non è il solito video stile matrimoni, Camillo è stato in grado di trasformarlo in un piccolo film. Non male come primo lavoro su commissione. Anche il Rabbino trova che il prodotto finale sia molto interessante. Dispiaciuto di aver fatto perdere tempo al ragazzo promettendogli di poterlo convertire, vorrebbe raccontare la verità, ma Camillo lo incalza inaspettatamente dicendosi pronto all'operazione. Ci ha pensato e vuole davvero subire la mutilazione che gli permetterà di far parte della comunità e di conseguenza entrare nelle grazie di un certo "giro".

La scuola è finita. Esami svolti. Diploma conquistato. I tre si ritrovano per festeggiare. Zara e Alvisè hanno le idee chiare su cosa faranno dopo, ma quando tocca a Camillo raccontare i propri programmi, il ragazzo ammette di non aver deciso cosa potrebbe fare a Settembre dopo l'operazione. Zara lo interrompe chiedendogli se dopo esserci circonciso troverà davvero il coraggio di mandare quella domanda di iscrizione. Alvisè, ignaro della cosa, chiede

spiegazioni a Camillo, che sentendosi attaccato e giudicato si allontana infastidito. Zara rincorre il ragazzo urlandogli di aspettare con il fiato spezzato. Non è così atletica come tutti credono. Chiede scusa a Camillo. Non è sua intenzione giudicare, ma lei ed Alvisè cercano solo di spronarlo a presentare la domanda perché credono che lui abbia talento.

In barchetta con Alvisè e Zara, Camillo si avvia verso l'ospedale. Niente di drammatico: entrerà con le sue gambe e uscirà sempre con le sue gambe, forse un po' più leggero. Quello stesso giorno è anche l'ultimo giorno per la consegna della domanda. Zara e Alvisè attendono in sala d'aspetto che il dottore esca per avvisare di come fosse andata l'operazione. Tutto è andato per il meglio, non resta che rimanere con Camillo in sala d'attesa mentre smaltisce la sbornia post anestesia.

Camillo è sveglio ma non propriamente cosciente. Ridacchiando strafatto vede entrare Zara e Alvisè nella sua stanza con un treppiedi e una videocamera della scuola con già la spia rossa accesa. I due amici pongono a Camillo una lunga serie di domande. Il ragazzo, ogni tanto sbavando e baciando, ogni tanto alzandosi dal letto e ricadendo con tutto il peso, risponde però in modo stranamente sensato. Alvisè riprende, Zara fa le domande. Così per una manciata d'ore. Si fa sera e il medico chiede ai due ragazzi di andarsene per lasciar riposare Camillo, che nel frattempo si era addormentato. Prima di uscire Zara lo saluta dandogli un bacio affettuoso sulla fronte, Camillo nel sonno sospira "shalom".

Due mesi dopo. Camillo ha superato brillantemente il trauma post operazione. Non sembra deluso del fatto che difficilmente potrà davvero diventare ebreo, ma semmai le regole del Tempio dovessero cambiare, si troverebbe già pronto e aerodinamico per l'occasione. È in camera sua che guarda un film a letto con Zara quando sua madre bussa e senza attendere il permesso di entrare, spalanca la porta sventolando una busta. Camillo la apre confuso: è la Scuola di Cinema che ha approvato la sua candidatura. Quella che lui non ebbe il coraggio di mandare ma che i suoi amici mandarono in segreto.